

L'ECONOMIA

CONFINDUSTRIA BG

«La ripresa? Speriamo non una bolla»

Il momento delle aziende bergamasche, da 1 a 10? «Direi otto, anzi facciamo attenzione a non correre il rischio di un eccesso di entusiasmo». È ottimista **Stefano Scaglia**, presidente di **Confindustria Berga-**

mo. «Il sistema nel complesso sta uscendo dal momento difficile, l'export sta trascinandoci i risultati delle imprese, è tornata l'euforia che si respirava nel 2019», dice Scaglia. Per lui in arrivo la confer-

ma di altri due anni alla guida dell'associazione d'impresa, in una fase delicata per il Paese. «Il governo Draghi la sta gestendo bene, ma la politica bergamasca dovrebbe parlarsi di più».

a pagina 3 **Tiraboschi**

VENTI DI RIPRESA

«È risalito l'export, il sistema nel suo complesso sta uscendo. E il Governo sta facendo bene»

Scaglia: «Tornata l'euforia 2019 Speriamo non sia una bolla»

Il presidente di **Confindustria**: qualche preoccupazione (temporanea) per le materie prime

Presidente Scaglia, si è vaccinato in azienda?

«No, a Milano in Fiera e con grande efficienza. Anche alcune nostre aziende erano pronte, allora non c'erano vaccini disponibili e con la campagna vaccinale in corso non ce n'è più bisogno. È un lavoro che rimane valido anche per il futuro, nel caso si rendano necessari dei richiami e non funzionino più gli hub vaccinali».

Il barometro delle aziende bergamasche che cosa segna?

«Da uno a dieci, otto. C'è ottimismo. È ripreso anche l'export e il sistema nel suo complesso sta uscendo bene. Ci attendono delle sfide importanti, elementi che sono stati messi in luce in un periodo difficile, dall'organizzazione del lavoro alla digitalizzazione, alle infrastrutture anche digitali, ora vanno trasformati in opportunità».

Che cosa vi chiedono le

aziende?

«Stanno vivendo un momento positivo. Siamo a livelli molto vicini a quelli del 2019. Qualche preoccupazione c'è relativamente alle materie prime, una difficoltà che auspichiamo temporanea. Tutto sta nel capire che non si tratti di una bolla. Si tratterà di governare una situazione in modo lucido, e il Governo lo sta facendo bene».

C'è qualcosa che la preoccupa?

«Che non si registri, nei prossimi mesi, una battuta d'arresto. Adesso stiamo vivendo un momento di euforia. Questo è il tema più importante, si tratta di gestire alcune situazioni, come la fine delle moratorie e il blocco dei licenziamenti, e ritrovare una nuova normalità. Dobbiamo rimanere freddi, e non farci prendere da un eccesso di ottimismo».

La liquidità è uno degli elementi fondamentali, a

maggior ragione in un territorio come il nostro che ha perso una banca di riferimento. Ravvisa difficoltà?

«Siamo stati impegnati, sia noi che i due istituti di credito subentrati a Ubi, nella gestione del trasferimento tecnico che, in entrambi i casi, ha generato criticità. Si tratta ora di vedere, a livello di banca-impresa, come si svilupperanno i rapporti che auspichiamo si mantengano buoni. Il cambio, a livello territoriale, è stato importante: si è passati da una banca bergamasca a banche che, avendo sedi altrove, pur guardando il nostro territorio con attenzione, saranno misurate nei prossimi mesi nelle partecipazioni di crescita progettuali del territorio e delle sue istituzioni, dalla Fiera all'aeroporto, dalle Autostrade Bergamasche alle Fondazioni».

A investimenti come stiamo?

«La spesa per gli investi-

menti c'è. La forte crescita manifatturiera è dovuta alla grande domanda di beni di investimenti da parte delle imprese. Ci sono stati forti incentivi e innesti di liquidità. La sfida sarà il rientro da questo indebitamento».

Si investe anche nel capitale umano? I sindacati bergamaschi si sono espressi recentemente con toni critici.

«Lavoriamo da anni sul tema della formazione che comincia dalla scuola. La sfida nuova è quella della formazione continua, personale che in 40 anni di vita professionale ha necessità di aggiornarsi. Gli imprenditori hanno coscienza del tema anche se l'attuazione non è facile e immediata. Serve un'interazione con le istituzioni. È una sfida culturale del Paese».

Non sono mancati, in questi mesi, episodi dolorosi. Pensiamo alla parabola della Sematic da un imprendi-

tore bergamasco alla dismissione nel giro di 5 anni.

«Non si può pensare che un imprenditore debba per forza stare legato alla sua azienda per tutta la vita. Una volta passata di mano decide la nuova proprietà, in questo caso una multinazionale. A certe situazioni non ci si può opporre per legge o per decreto, piuttosto occorre creare una dinamica virtuosa: per un'azienda che non c'è più ne devono nascere altre tre».

Quante spunte ci sono sul vostro position paper infrastrutturale?

«Constatiamo piccoli progressi: dai 40 milioni regionali per la T2, fondamentale per la val Brembana, allo scalo merci su cui abbiamo una visione chiara. Autostrade Bergamasche sta andando avanti, anche se con qualche difficoltà. Il tema importante sarà la ripresa dell'aeroporto».

Lo scorso mercoledì sarebbe scaduto il suo mandato quadriennale.

«Pensavo fosse l'ultima intervista (ride, ndr) e invece, dovrete sentirmi ancora. Abbiamo avuto una proroga di carica per un biennio, per chiudere la fusione con Lecco-Sondrio che auspicherei finalizzata l'autunno dell'anno prossimo. Ci stiamo lavorando, i temi sono tanti».

Guardate anche a Brescia?

«Spetterà al prossimo presidente decidere. Io non mi ricandiderò, gli impegni aziendali e famigliari sono parecchi. Questa proroga è già un extra budget di tempo».

È pronto a delocalizzare la sua Scaglia Indeva a Petosino?

«Pochi giorni fa abbiamo chiuso l'acquisto del terreno. Una fase complicatissima, adesso riprenderemo in mano il progetto tenendo in considerazione la situazione».

Si parla di Rinascimento bergamasco. Lei lo vede?

«Siamo apprezzati per la nostra capacità produttiva e di sistema e per le grandi eccellenze. Siamo un terreno ideale anche per soddisfare le aspirazioni dei giovani. Dobbiamo comunicarlo di più e meglio».

E il mondo politico bergamasco?

«Lo dico in modo costruttivo, dovremmo parlarci di più,

cercarci un po' di più a tutti i livelli e puntare, sia da una parte che dall'altra, a un confronto reciproco con un ruolo, anche da parte nostra, proattivo».

Il presidente Bonomi ha dato forfait alla vostra assemblea di dopodomani.

«Con lui ci sentiamo regolarmente, i rapporti sono buoni. Recupereremo».

Donatella Tiraboschi

PIÙ DEDICAZIONE DISEGNIATA



Il barometro delle imprese? Da 1 a 10, direi 8. Ma non dobbiamo farci prendere da un eccesso di ottimismo



Al timone **Stefano Scaglia** è presidente di **Confindustria Bergamo** dal 2017



Piccoli passi avanti sulle infrastrutture: i 40 milioni per la T2, lo scalo merci su cui abbiamo una visione chiara

6,8%

Export

La variazione su base annua per Bergamo (+3,5% in Lombardia e 4,6% in Italia)

